

**L'ANNUNCIO
DEL GOVERNATORE**

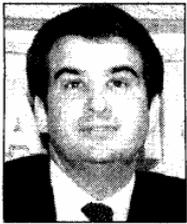


Il dibattito

All'indomani delle dichiarazioni agli Stati generali delle "Fabbriche" è già polemica politica, a livello nazionale e regionale

Pdl, hanno detto

«Fenomeno mediatico farà come Bassolino»



Raffaele Fitto, ministro per gli Affari regionali: «Nel 2005 in Campania si celebrava lo stesso fenomeno politico-gestionale-mediatico e sappiamo tutti come è andata a finire».

«Avversario temibile ma lo fermerà il Pd»



Il ministro per l'Attuazione del programma Gianfranco Rotondi: «Il personaggio più vero del centrosinistra, un avversario di cui avrei un certo timore. Ma provvederà il Pd a fermarlo».

«Utilizza la vittoria a fini personali»



Alfredo Mantovano, sottosegretario agli Interni: «Ha una buona dose di spregiudicatezza politica, ha utilizzato la vittoria per un rilancio di se stesso».

Fitto: ha sfasciato la Puglia e la sinistra presto lo capirà

Mantovano: Vendola spregiudicato. Buccoliero: lasci la Regione

di Francesco G. GIOFFREDI

Una spremuta di stilette anche ironiche, bordate polemiche, dichiarazioni diplomatiche: il centrodestra scruta il possibile avversario premier e inizia a prenderne le misure. Nichi Vendola domenica al Pdl e alla sua galassia ha dedicato giusto il contorno, perché nel suo discorso-terremoto il piatto forte era servito al centrosinistra e al Pd. Ma la maggioranza di governo nazionale ha sfruttato la scia del Nichi-annuncio per un antipasto di campagna elettorale in proiezione 2013. Anche perché nel centrodestra sanno bene quanto il governatore sia incline a mescolare le carte sul tavolo delle primarie. Per poi vincerle, verbo che Vendola in Puglia ha declinato già due volte contro la corazzata azzurra, prima bruciando sul filo di lana Raffaele Fitto (2005) e poi battendo Rocco Pallesse (marzo scorso).

Ricco lo zibaldone di dichiarazioni del giorno dopo, griffate centrodestra e area d'opposizione. Il primo ad affondare il colpo è proprio Raffaele Fitto: «È singolare - riflette il ministro per gli Affari regionali - che mentre negli altri Paesi si mettono a confronto modelli e programmi di governo capaci di garantire stabilità e crescita, la sinistra italiana pensi di mutare come governo del Paese il disastroso modello Vendola alla Regione Puglia». Fitto agita pure lo spettro del passato: «Nel 2005 in Campania si celebrava lo stesso fenomeno politico-gestionale-mediatico e sappiamo tutti come è andata a finire». Vendola non ha certo risparmiato frecce al vetriolo al centrodestra, nel suo discorso alle "Fabbriche". E

Fitto raccoglie la sponda, riflettendo sul centrosinistra le debolezze addebitate alla maggioranza: «Il nostro governo è solido e governerà fino alla fine della legislatura col consenso degli italiani, quindi aspettiamo con ansia tre anni di esilarante dibattito nelle eterne primarie nel centrosinistra italiano per capire chi avrà il coraggio di sostenere i valori e il metodo di governo di Vendola». Con naturale incursione poi sul governo regionale: «Tra uno sfioramento e l'altro del Patto di stabilità; tra un miliardo e l'altro di debiti accumulati per finanziare sprechi e clientele - prosegue Fitto - oggi Vendola giusto per distrarci un po', aggiunge al suo comprovato metodo di governo anche la quintessenza dei suoi valori no-global, arrivando a mettere Giuliani sullo stesso piano degli eroi Falcone e Borsellino. Ripensando a come la sinistra nel 2005 celebrava il modello di governo campano - conclude - non c'è dubbio che qui l'allievo Vendola ha superato il maestro». Come dire: il calcio sarebbe Bassolino.

Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno, è tanto sintetico quanto tranciante: «Vendola ha una buona dose di spregiudicatezza politica che gli permet-



Nichi Vendola, presidente della Regione Puglia

te, non tanto a tre anni dalla scadenza naturale del Parlamento, ma a tre mesi dal voto per le regionali, di confermare che ha utilizzato quella vittoria non per governare i pugliesi, ma per un rilancio di se stesso. Un tentativo assolutamente legittimo di condizionare lo schieramento nel quale si è inserito. Ma i pugliesi lo hanno votato per altro». Inciampo critico su cui aveva del resto calcolato la mano anche Pallesse.

Dai banchi dell'opposizione in Consiglio regionale, s'alza la voce di Antonio Buccoliero, presidente del movimento centrista "Moderati e popolari": «L'exit strategy di Vendola appariva già alcune settimane fa: puntare alla leadership nazionale per svincolarsi dalla Regione e dalle promesse fatte ai pugliesi. Promesse che non potrà mantenere né ora né mai. Lo dimostra il suo silenzio assordante sulla sanità e sui vari filoni di inchieste; per non parlare, poi, del piano di riordino ospedaliero. Il governatore studia ora una strategia efficace da leader nazionale, che gli consenta di uscire con stile da una situazione che, altrimenti, finirebbe con il mettere in luce le molte ombre. Se questo è l'obiettivo del governatore, lo consegua fino in fondo, dimettendosi dal suo ruolo istituzionale già il prossimo 27 luglio, in occasione del consiglio regionale. Sarebbe - conclude - un atto di coerenza e di trasparenza».

E se il vicepresidente dei senatori Pdl Vincenzo Casoli è particolarmente caustico («Le parole di Vendola sono frutto del delirio della calura estiva»), il ministro Gianfranco Rotondi alza le barricate e sente odor di sfida: «Sicuramente il personaggio più vero del centrosinistra, un avversario di cui avrei un certo timore. Ma provvederà il Pd a fermarlo». Già, quel Pd a cui Nichi domenica ha serbato le lame più affilate.